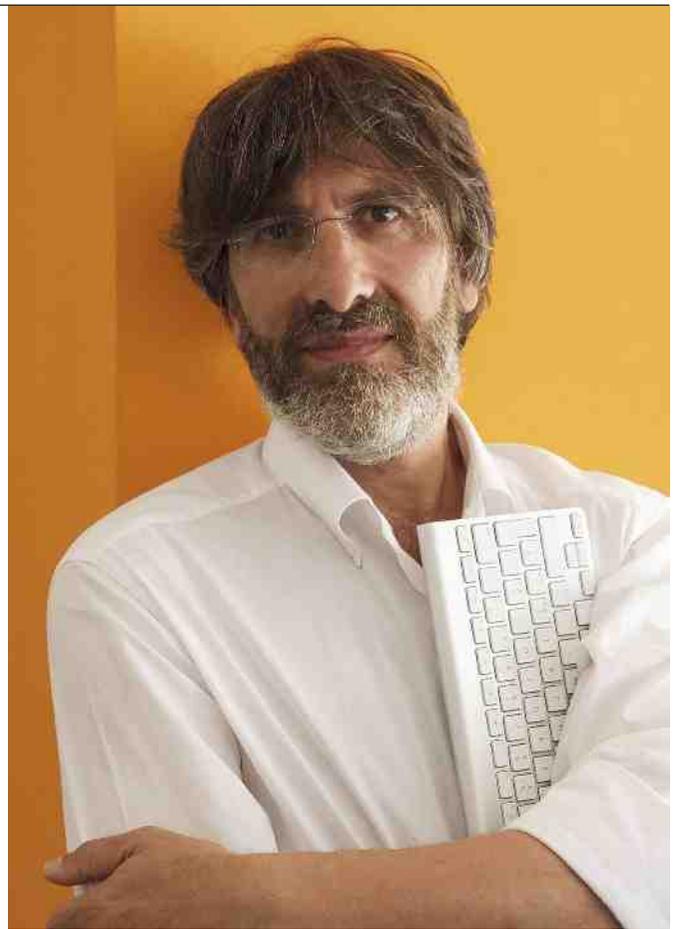


SCRIVERE NELL'EPOCA DEI SOCIAL MEDIA

Sapersi esprimere è un po' come pilotare un aereo: i comandi si possono apprendere, ma senza il carburante non si vola. Quel carburante è l'idea che si può imparare a far emergere. Soprattutto oggi che per pubblicare basta premere un tasto

di *Roberto Cotroneo* *



«A oggi, ho scritto 18 libri, tra saggi e romanzi, ma quello cui mi sento più legato sicuramente è l'ultimo: *Il sogno di scrivere. Perché lo abbiamo tutti. Perché è giusto realizzarlo* (Utet, 215 pagg., 14 euro). Perché è figlio di un lungo percorso, che mette nero su bianco il tema di 20 anni di corsi di scrittura creativa: il tentativo non di insegnare a scrivere in generale, ma di tirare fuori da ciascuno il proprio modello di scrittura, che è la modalità con la quale interpretare nella maniera più vera le storie che ognuno porta dentro di sé.

So che il mio è un atteggiamento un po' fuori del coro, perché la letteratura, spesso, pecca di autoreferenzialità. Gli scrittori hanno una considerazione esagerata di loro stessi e vedono ogni tentativo di scrittura, soprattutto da parte delle persone cosiddette comuni, come un'invasione di campo che intacca la purezza del loro mondo letterario.

Io, invece, penso che scrivere faccia parte della quotidianità di ciascuno, è un modo per dare senso e ordine al proprio magma interiore. Raymond Carver diceva che non si scrive per dire qualcosa, ma perché si ha qualcosa da dire: bene, tutti hanno qualcosa da dire, e sostenere il contrario è un atteggiamento razzista!

Insegnare a scrivere, allora, significa insegnare a guardare, intorno e dentro di sé. E, da questo guardare, prendere solo quello

che serve: un'immagine, una sensazione, un ricordo che sedimenta nel tempo e torna dopo anni quando nemmeno pensavi più di averlo. La parte pratica dello scrivere viene dopo, e si può imparare. È come pilotare un aereo: i comandi, le regole, le tecniche di volo li possono apprendere tutti, ma se non si ha il carburante non si va da nessuna parte. Per lo scrivere, quel carburante è l'idea; qualcosa senza la quale a nulla serve la tecnica perfetta. Qualcosa che si può, in un certo senso si deve, tirare fuori.

Anche per lo scrivere, ormai, i tempi sono cambiati. Prendiamo un verbo che ha qualcosa di magico: pubblicare. Una volta presupponeva un cammino complicato, mille passaggi, revisioni, ricerche, piccoli stampatori e qualche centinaio di copie da distribuire faticosamente... Oggi "pubblicare" è un tasto sul computer che permette quello che una volta non era possibile. Tanti pensano che sia qualcosa di negativo; io credo che sia una potenzialità straordinaria.

Facebook stesso è una forma di narrativa, è un diario che chiunque può tenere. E a chi dice che, così, è troppo facile, io rispondo che, così, è molto meglio: le individualità sono una ricchezza e ancora più lo è la loro possibilità di esprimersi, di raccontare la propria vita. Perché la domanda che mi interessa è una soltanto: lo scrivere ti rende migliore? Io dico di sì!». (A cura di Francesco Elli)

* Roberto Cotroneo, 53 anni, è stato a lungo critico letterario. Tra i suoi romanzi, *Presto con fuoco*. Info: robertocotroneo.me